



**Con
cuore
di
Padre**

Anno dedicato a
San Giuseppe



BOCCADIRIO



Diletti amici

Questo primo numero del 2021 arriverà nelle vostre case nel tempo di Pasqua: l'augurio di una Santa Pasqua di Risurrezione giunga sentito a ciascuno di voi.

***Perché cercate tra i morti colui che è vivo?
E' risorto! Non è qui.***

Molti sono i segni che il Signore è risorto: una pietra ribaltata, un sudario e le bende, un angelo, un giardiniere, un vianante, un uomo sulla spiaggia...

Molti i simboli che ci offre la natura: il risveglio della primavera, l'ulivo, il melograno, il salice piangente, la passiflora, l'agnello o il capretto, il coniglio o la lepre, il pettirosso, la colomba, l'uovo...

Muoviti fin dal mattino presto a vai alla ricerca.

Non importa se incontri pietre, alberi, animali, uomini.

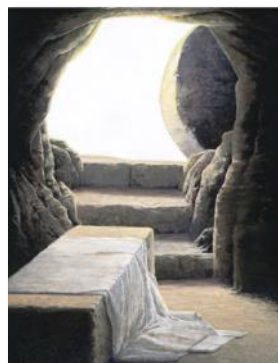
Non cercare fra cose morte, ma tutto ciò che è vita.

Allora potrai gridare: ***"Ho visto il Signore".***

Allora sentirai il bisogno di andare a dire a tutti:

"E' risorto!"

I giorni del buio, della sofferenza, del dolore, sono passati; ecco è nato qualcosa di nuovo. Si può parlare di gioia quando siamo ancora in piena pandemia? Sono, siamo illusi? C'è una gioia che nessuno ci può togliere, quella che il mondo non capisce e che il risorto ci dà. Non è forse vero che anche



tra le vittime del Covid c'è chi si è spento in serenità? Ci sono una pace ed una gioia interiore tali che nessun dolore le può intaccare. Il tempo del lamento è passato, perché la speranza è più viva che mai.

Questo è l'augurio che mi permetto di parteciparvi, alla ripresa della nostra rivista, in questo anno che per molti è iniziato nella preoccupazione, nell'ansia, nella paura. Anche Gesù non è stato risparmiato dalla prova... ha pure pianto con forti grida e lacrime, ricorda la Lettera agli Ebrei... ma riponeva la sua causa a Colui che giudica con giustizia! Il punto forza del credente è sempre fuori di sé: niente ci può separare dall'amore di Dio! Né spada, né fame, né tribolazione... La nostra forza è Dio! Perché allora siete turbati? Perché è turbato il vostro cuore? **Abbiate fede in Dio e anche in me**, dice Gesù.



Nel 2020 non ci sono state solo cose dolorose, anche se la nostra principale attenzione è stata per questa pandemia che ci perseguita e sembra non lasciarci ancora. Nel 2020 Papa Francesco ha pubblicato una bellissima enciclica «Fratelli tutti» e mi permetto di suggerirne la lettura. Non è difficile, fa riflettere e fa bene alla nostra vita cristiana

L'8 dicembre 2020 il Papa ha indetto l'anno di **San Giuseppe**, a 150 anni dalla proclamazione di questo santo a patrono della Chiesa Cattolica. La solennità dell'Immacolata è stata scelta per richiamare il legame fra Maria e Giuseppe suo sposo. Lo ricordiamo qui, sperando di riproporre la sua attenzione lungo l'anno perché «fiduciosi invochiamo la tua protezione».



Nel 1480 una «bianca Signora» è apparsa a due pastorelli a Boccadirio. Nel 2020 abbiamo festeggiato i 540 anni con parecchie iniziative. Dei brevi cenni di cronaca ricordano



quanto fatto per l'occasione. Sarebbe bello raccogliere anche le testimonianze di chi ha partecipato. Ricordo una signora che mi ha detto: «Oggi è stato il giorno più bello delle mie ferie». Era venuta a Boccadirio l'8 settembre ed aveva avuto modo di partecipare alla messa e alla testimonianza del card. Ernest Simoni.

Il 2020 è stato anche l'anno che ci ha tolto molte presenze significative: il 21 aprile ci ha lasciato fr. Carlo, innamorato folle della sua Madonnina. Non so quante migliaia di rosari abbia fatto nella sua vita. Si è spento mentre ascoltava il rosario e la sera prima aveva visto il filmato della preghiera del card. Giuseppe Betori davanti all'immagine della Beata vergine delle Grazie di Boccadirio.

Lunedì 13 luglio si è spento un prezioso volontario: Roberto Giuliani. Le conseguenze di un'uscita di strada

in macchina sono state per lui decisive.

Il 15 agosto, mentre qui in Santuario si solennizzava S. Maria Assunta col card. Matteo Maria Zuppi, la leucemia si prendeva una ragazza poco più che ventenne: Arianna Candelli. Era la nipote di un gran benefattore del nostro Santuario. A lei è riservato un ricordo particolare per presentare a tutti la sua testimonianza di fede che ha raggiunto vette altissime. Forse



per queste vite il mondo era troppo piccolo. Dio ha pensato bene di lasciarle spaziare nel cielo infinito

to del creato e di permettere loro di contemplare il suo volto là dove non c'è più pianto, dolore, malattia, ma solo pace, luce, gioia. Ora si sta dissetando alla fonte inesauribile dell'acqua della vita. I due scritti che proponiamo intendono solo far intuire la capacità di vedere «oltre», la grandezza, la profondità, oserei dire la sublimità della fede di Arianna. Chi ha partecipato al suo funerale, ne è tornato impressionato, edificato dalla vita di una ragazza che ha bruciato i tempi della santità. Non è stata la malattia ad avere la meglio, ma attraverso la malattia ha raggiunto un traguardo impensato: ha raggiunto il suo Dio.

Poco tempo dopo, il 12 ottobre, la raggiungeva il nonno Franco Pacini. Anche per lui un doveroso ricordo per l'esempio di vita e di fede che ci ha lasciato.

Cari auguri a tutti voi.

p. Franco e i confratelli del Santuario





PATRIS CORDE
CON CUORE
DI PADRE

ANNO DI SAN GIUSEPPE

150° anniversario della proclamazione a
Patrono della Chiesa Universale

8.12.2020 - 8.12.2021

Il Papa ha indetto un Anno speciale di San Giuseppe, nel giorno in cui ricorrono i 150 anni del Decreto Quemadmodum Deus, con il quale il Beato Pio IX dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica. "Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocini-

nio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dall'8 dicembre 2020, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe". Si legge nel decreto emanato dal Santo Padre: "ogni fedele, sul suo esempio, possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio".

Papa Francesco mette in evidenza la natura di santo della porta accanto, o meglio del quotidiano, di San Giuseppe ricordando che si tratta di una





"straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi". Durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare che "le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste, né nelle grandi passerelle dell'ultimo show, ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti".

"Tutti possono trovare, in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti

di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine".

Francesco definisce San Giuseppe "padre amato" (a motivo della grande vocazione popolare nei suoi confronti), "padre nella tenerezza" (capace di far posto a Dio anche attraverso le proprie paure e debolezze) e "padre nell'obbedienza" (perché





ascolta la voce di Dio che gli si manifesta in sogno attraverso l'angelo).

• **SAN GIUSEPPE E IL LAVORO.**

Al tema il Papa dedica un intero paragrafo. "Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento? La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda.



La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità.



- **SAN GIUSEPPE: “CON CUORE DI PADRE: COSÌ GIUSEPPE HA AMATO GESÙ”**



Papa Francesco ci ricorda come *“La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.*

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell' esistenza.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”. L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6)”.

- **CONCESSA L'INDULGENZA PLENARIA**

In occasione dell'anno di San Giuseppe sarà inoltre concessa *“l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina”.*





L'Indulgenza plenaria viene concessa "alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe». "Si concede l'Indulgenza plenaria:

- a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un ritiro spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe";
- a "coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale, potranno ugualmente conseguire il dono dell'Indulgenza plenaria";
- a «chi recita il Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati".
- a "chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ad ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso";
- "ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione"



- "ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio 'A te, o Beato Giuseppe', specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa



famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina".

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'Indulgenza plenaria "è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita».



• LA DEVOZIONE DEL PAPA A SAN GIUSEPPE



E' nota la predilezione di papa Francesco per la figura dello sposo di Maria. Durante il viaggio a Manila raccontò della sua abitudine di riporre sotto la statuette del "Giuseppe dormiente", tenuta nel suo studio a Santa Marta, un foglietto con su scritte le proprie preoccupazioni.

In una breve nota a metà della Lettera Patris corde, il Papa ricorda la sua "sfida", rilanciata ogni giorno



da 40 anni: dopo la recita delle Lodi segue quella di una vecchia preghiera trovata in un libro di devozioni. Il destinatario di quella “certa sfida” quotidiana è San Giuseppe perché quella vecchia orazione termina così:

“Che non si dica che ti abbia invocato invano”.



Il culto di san Giuseppe, padre putativo di Gesù e simbolo di umiltà e dedizione, nella Chiesa d'Oriente era praticato già attorno al IV secolo: intorno al VII secolo la chiesa ortodossa copta ricordava la sua morte il 20 luglio. In Occidente il culto ha avuto una marcata risonanza solo attorno all'anno Mille. Gli scritti dei monaci benedettini costituiscono un valido contributo per arrivare a un inizio del culto, rimasto però legato ai loro ambiti religiosi, dove si cominciò a inserire il nome di Giuseppe nei calendari liturgici o nel martirologio. Testi importanti sulla posizione di Giuseppe nell'opera della salvezza, si incontrano nei due grandi mistici benedettini: Ruperto di Deutz (†1130) e san Bernardo di Chiaravalle (†1153).

L'influsso di Bernardo si manifesta anche nella letteratura e poesia medioevale: è interessante pensare qui a Dante



Alighieri, che degnamente invoca il nome di san Giuseppe al vertice della *Divina Commedia*.

La Chiesa cattolica ricorda san Giuseppe il 19 marzo con una solennità a lui intitolata. I primi a celebrarla furono i monaci benedettini nel 1030, seguiti dai Servi di Maria nel 1324 e dai Francescani nel 1399.

San Giuseppe è un santo molto onorato dalla Chiesa cattolica e per questo ricevette parecchi riconoscimenti liturgici: nel 1726 il suo nome fu inserito nelle *Litanie dei santi* e nel 1815 nella preghiera *A cunctis*; nel 1833 fu approvata la recita di un piccolo "ufficio di san Giuseppe" al mercoledì e undici anni dopo il nome del Santo fu annoverato fra le invocazioni nelle preghiere da recitare dopo la Messa. Nel 1889 venne prescritta la preghiera *A te o beato Giuseppe*, da recitare nel mese d'ottobre dopo il Rosario, mentre nel 1919 fu inserito nel Messale un prefazio proprio di san Giuseppe. Nel 1962, durante il Concilio Vaticano II, papa Giovanni XXIII volle inserire il nome di san Giuseppe nel Canone Romano. Nel 2013 Papa Francesco, ratificando quanto già nei desideri di papa Benedetto XVI, ha stabilito che san Giuseppe fosse invocato dopo la Vergine Maria in tutte le altre preghiere eucaristiche del Rito Romano.

Un'altra festa era quella dello "Sposalizio di Maria Santissima con san Giuseppe" iniziata in Francia nel 1517, adottata dai Francescani nel 1537, promossa in particolar modo da san Gaspare Bertoni, celebrata il 23 gennaio. Il Santo Anello nuziale della Madonna si troverebbe conservato, secondo le tradizioni, nella Cattedrale di Perugia.

In Sicilia, nel Salento e in Molise sono diffuse usanze denominate *Tavole di San Giuseppe*: la sera del 18 marzo le famiglie che intendono assolvere un voto o esprimere una particolare devozione al santo allestiscono in casa un tavolo su cui troneggia un'immagine del santo e sul quale vengono poste paste,



verdure, pesci freschi, uova, dolci, frutta, vino. Sono poi invitati a mensa mendicanti, familiari e amici, e tre bambini poveri rappresentanti la Santa Famiglia. Si riceve il cibo con devozione e spesso recitando preghiere, mentre tredici

bambine con in testa una coroncina di fiori, dette "tredici verginelle", cantano e recitano poesie in onore di san Giuseppe.

Nella Val Trebbia, nel cuore del territorio delle Quattro Province, si festeggia ancora oggi con la festa di san Giuseppe il rito serale del Falò, che segna il passaggio dall'inverno alla primavera. A Bobbio la festa è una tradizione millenaria, infatti furono i monaci irlandesi dell'Abbazia di San Colombano, fondata nel 614, a fondere il rito pagano con quello cristiano, nella luce che sconfigge le tenebre.

In Puglia, a San Marzano di San Giuseppe (TA), si svolge il tradizionale Falò di San Giuseppe, ogni anno il 18 Marzo, detto *Ziarr i Madhe* che è il più grande e antico in Italia. Nato nel lontano 1866, è unico in quanto viene realizzato con oltre 50 carri di fascine di ulivo, trainati da cavalli, più 5000 persone che trasportano tronchi sulle spalle. Alcuni cavalli si inginocchiano davanti al Santo Patrono San Giuseppe, in segno di forte devozione.

A Valencia e in altri comuni dell'omonima regione, ogni anno dall'ultima domenica di febbraio al 19 marzo si celebrano le Falles, o Festa di San Giuseppe. A seguito di settimane di feste, concerti, sfilate e giochi pirotecnici, anche queste culminano



nella Nit del Foc, notte del fuoco, in cui s'incendiano centinaia di sculture di cartapesta (Falles appunto) costruite nei quartieri da maestri artigiani sovvenzionati da apposite

congregazioni di quartiere. Questa festa è riconosciuta come patrimonio immateriale dell'Umanità dall'UNESCO.



A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che am-

A TE, O BEATO GIUSEPPE



morba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bam-

bino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché con il tuo esempio e mediante il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen!



CENNI DI CRONACA DI NOVE MESI 2020 AL SANTUARIO



L'anno inizia lento in mattinata, ma esplosivo con un tutto pieno alla Messa delle 16,00. Nel pomeriggio, molte anche le confessioni.

Venerdì 31 gennaio: nel primo pomeriggio, oltre all'ispezione alla ceramica invetriata esposta in chiesa per verificarne la sicurezza dell'impianto, si è approfittato per aprire le ampole delle reliquie collocate attorno all'immagine. Ecco il risultato qui a lato:



Sant' Abbondanzio martire
Sant' Alessandro m.
Sant' Aurelio m.
San Benedetto m.
San Florio m.
San Giocondo m.
Sant' Innocenzo m.
San Leone m.
San Pio m.
San Valentino m.
San Valerio m.
San Vincenzo m.
Santa Claudia
vergine e martire.
Santa Demetria v.m.
Santa Flora v.m.
Santa Susanna v.m.



Lunedì 24 febbraio: i primi provvedimenti inerenti la pandemia della «Sars Covid 19». L'ordinanza del Ministero della Salute di intesa con il Presidente della Regione, la nostra Arcidiocesi, in contatto con gli uffici preposti della Regione e della Prefettura, adotta le seguenti disposizioni:

1. Le chiese rimangono aperte al culto e alla preghiera individuale, non a gruppi.
2. Sono sospese le celebrazioni con grande afflusso di fedeli. Le messe feriali, se partecipate da pochi fedeli, si celebrano in spazi larghi.

3. Nelle S. Messe non si scambi il segno di pace e si consiglia ai fedeli di ricevere la S. Comunione sulla mano, e non in bocca.
4. Si tolga l'acqua benedetta dalle acquasantiere.
5. Il Mercoledì delle Ceneri sono sospese tutte le celebrazioni...

Domenica 12 aprile: per la prima volta nella storia la S. Santa Pasqua si celebra in isolamento.

Martedì 21 aprile: colpisce la notizia della morte del caro fr. Carlo Burbello che aveva trascorso molti anni a Boccadirio ed era conosciuto e stimato da molti pellegrini. Sentito per telefono p. Ilario superiore della comunità di Bolognano dove fr. Carlo era ospitato, ecco cosa riferisce la cronaca:



“È deceduto alle 5,17 ed era positivo al Covid 19. Ieri sera ha ricevuto l'unzione degli infermi. Si è spento con il Rosario in mano mentre lo ascoltava con il suo apparecchio. Già l'altra sera era perso via e si è rifiutato di mangiare. Sembrava avesse poi ripreso anche a mangiare e veniva sostenuto nella respirazione con la maschera dell'ossigeno. Non ha sofferto ed è stato seguito dall'infermiere. Quindici giorni fa un'operatrice è andata in pensione e fr. Carlo ha voluto salutarla, ringraziarla e chiederle scusa. Logicamente le ha lasciato un suo rosario che continuava a fare anche a Bolognano.

Ieri era stato messo in videotelefono con p. Ilario che aveva provveduto anche a fargli avere il video della preghiera del Cardinale di Firenze davanti alla Madonna di Boccadirio. Forse è l'ultimo pensiero che ha avuto per la nostra Madonna. Ora si trova al cimitero di Arco in attesa della cremazione che si prevede per gli inizi di maggio. Il funerale sarà al suo paese, una volta superata questa emergenza.

Il virus è stato riconosciuto a Bologna l'8 aprile, dopo che un ospite era stato ricoverato all'ospedale ed era risultato positivo.

La notizia è stata trasmessa ad alcuni fedeli del Santuario

che lo conoscevano e ad alcuni sacerdoti della zona. Mons. Tinti ha fatto pervenire le sue condoglianze e la sua vicinanza.



Sabato 16 maggio: in mattinata è arrivato puntuale il vescovo di Prato mons. Giovanni Nerbini al termine del suo pellegrinaggio a piedi. Col permesso delle autorità ha fatto il percorso a nome di tutti i fedeli della sua diocesi molto legati al Santuario, ma impediti ad ogni pellegrinaggio.

Nel pomeriggio l'immagine della Madonna ci ha lasciato per la sua discesa a Baragazza. Per la prima volta è stata trasportata dalla Protezione Civile ed è passata benedicente per Roncobilaccio, San Giacomo, il Serraglio, Ca' de' Bravi, Monte, per arrivare in Pieve. La proposta e la risposta dei parrocchiani è stata gradita e partecipata pur non potendosi riunire in presenza.

Lunedì 18 maggio: primo giorno di ripresa delle ss. Messe. Nella cele-



brazione delle 11 è stato ricordato l'anniversario di morte di p. Marino e degli altri 3 confratelli morti nell'incidente autostradale del 2005. Pochi i fedeli. Sono riprese anche le prime Confessioni.

Venerdì 19 giugno: Solennità del S.Cuore festeggiata con la comunità di Castiglione dei Pepoli e la presenza di don Enrico e alcuni volontari del Santuario.

Nel pomeriggio è arrivato il p. Provinciale per comunicare che il nuovo superiore della Comunità è p. Gianni Lamieri, economo p. Agostino Milesi e rettore del Santuario rimane p. Franco Inversini. Fr. Enrico è nominato economo della parrocchia Cristo Re a Roma.



Domenica 05 luglio: il volontario Roberto, dopo una giornata trascorsa in Santuario, è ripartito in macchina che non voleva accendersi. In discesa è uscita di strada ed è caduta per 2 balze. Roberto è stato trovato sulla strada. Sono intervenuti ambulanza, Vigili del Fuoco ed elicottero. Soccorso, è stato caricato e portato al Pronto Soccorso di Bologna. Attendiamo aggiornamenti.

Martedì 07 luglio: inizio della novena con libretti e flambeaux, con la Chiesa addobbata per l'occasione.



Lunedì 13 luglio: nel pomeriggio la notizia della morte di Roberto ha lasciato tutti sconcertati. Siamo in attesa di conoscere meglio le cause perché sembrava si stesse riprendendo ed era stato spostato dalla terapia intensiva in una camera comune. La funzione fune-

bre verrà celebrata a Firenze il 15 luglio con una rappresentanza del Santuario

Giovedì 16 luglio: 540° dall'apparizione. Giornata intensa e frequentata da pellegrini e molte confessioni. In mattinata, alle 11,00 s. Messa presieduta da mons. Giuseppe Betori cardinale di Firenze, alla presenza del Sindaco di Castiglione dei Pepoli, un Assessore, il Capo dei Vigili Urbani, il comandante dei Carabinieri, dei vigili col gonfalone di Castiglione.

Nel pomeriggio, s. Messa presieduta da p. Giancarlo (amministratore parrocchiale a Baragazza) e con la presenza di circa 180/190 persone. A seguire un abbondante rinfresco offerto da una forneria di Prato e da quanto portato dai pellegrini. Gli addobbi in chiesa e le composizioni di fiori col 540 in rose rosse ed un cuore rosa davanti alla Madonna sono stati molto apprezzati. GRAZIE ai collaboratori e volontari.

Domenica 19 luglio: alle 10,30 è arrivato il vescovo di Prato mons. Giovanni Nerbini, per la Messa delle 11,00. Arrivati camminatori a piedi dell'Azione Cattolica di Prato partiti da Montepiano, la



messa celebrata sul prato ha visto una presenza di circa 500 fedeli. Anche nel pomeriggio i pellegrini sono stati molti. Le confessioni si sono succedute a pieno ritmo con persone che non si accostavano da tempo. Proprio una giornata bella anche se intensa ed un po' faticosa.

Martedì 21 luglio: arrivata la troupe di RAI 1. Alle 9,30 hanno iniziato le riprese col card Zuppi per la rubrica «A sua immagine» dell'8 agosto alle 17,00. Fino alle 16,30 hanno ripreso i vari luoghi del santuario, sagrestia compresa, intervistato persone. Al termine sembravano molto soddisfatti.

Giovedì 06 agosto: in mattinata, pellegrinaggio da Pietramala e Piancaldoli, più un altro gruppo inaspettato. Le confessioni sono state molte. In serata è iniziata la novena dell'Assunta con la presenza di oltre 100 pellegrini provenienti dalla zona, da Fiorenzuola e dintorni. Ha detto un pensiero di conclusione don Francesco nativo di Fiorenzuola e aiuto parroco a Borgo S. Lorenzo (Fi).

Sabato 15 agosto: Solennità all'Assunta. Presenze fin dal mattino presto (7,10 i primi) e molta partecipazione fino a sera con relative confessioni. Il card. Matteo Zuppi, arrivato per la celebrazione delle 11,00 è stato scortato dai Carabinieri ed accolto anche dalla rappresentante del Sindaco. Il cardinale, sempre molto cordiale, si è fermato a pranzo. Anche i collaboratori hanno lavorato parecchio e fino a sera.



15 AGOSTO LA S. MESSA DELLE ORE 11





Foto ricordo con le autorità



15 Agosto 2020: il cardinale mons. Matteo Zuppi e P. Franco, rettore di Boccadidio insieme alle autorità

20 Agosto 2020: “pretina” foto di gruppo dei sacerdoti partecipanti

Giovedì 20 agosto: alle 11,00 Messa della “pretina”, associazione di sacerdoti che si ritrovano una volta all’anno per ricordare i preti defunti: presenti circa 16 sacerdoti. A seguire, incontro nella Sala del Pellegrino e pranzo in Locanda. Nel pomeriggio arrivo a piedi di pellegrini da Prato, accompagnati da altri familiari in macchina e dal vicario di Prato.

Verso le 18,15 arrivo di un gruppo di Ortodossi che hanno innalzato alla Madonna i loro canti affascinanti.

Lunedì 24 agosto: nel pomeriggio fr. Enrico ha lasciato Boccadidio per Roma. È stato accompagnato da p. Franco.

Martedì 08 settembre: festa della natività di Maria solennizzata dalla presenza del card. Ernest Simoni che per la prima volta ha presieduto la Messa dopo il suo ricovero in ospedale. Vista la figura del cardinale, la partecipazione dei fedeli è stata alta. Prima della celebrazione ha esorcizzato il sale e l’acqua, li ha benedetti, e al termine della Messa sono stati distribuiti alle persone. Molto emozionante la cerimonia. Un volontaria ha detto: «È stato il giorno di ferie più bello». Il cardinale si è fermato a pranzo con la comunità.



FACCIAMO L'ELOGIO DEGLI UOMINI ILLUSTRI



Questi furono
uomini di fede e
le loro opere
giuste non sono
dimenticate.
La loro memoria
non sarà
offuscata.
(Sir 44, 10;13)

**ROBERTO
GIULIANI**



Aveva iniziato a fare volontariato estivo presso il Santuario da pochi anni.

Residente a Firenze dove trascorrevva gran parte dell'anno, in estate si trasferiva al Serraglio e spesso veniva con la moglie a visitare la nostra Madonnina. Fu così che iniziò la nostra conoscenza e, vedendo i lavori che ci impegnavano per la preparazione

alle varie celebrazioni, si è reso disponibile. È sorta così anche una profonda amicizia ed è stato davvero prezioso. Anche domenica 5 luglio era stato in Santuario quasi tutto il giorno. Verso sera, al momento di rientrare a casa, la sua macchina è uscita di strada. Subito soccorso e ricoverato in ospedale a Bologna trascorse alcuni giorni in terapia intensiva. Poi venne trasferito in reparto per facilitare la ripresa. Non ha retto ad un crollo imprevisto. Ancora sconosciuto il vero motivo. Al funerale hanno partecipato i rappresentanti (padri e volontari) del Santuario come segno di presenza, vicinanza e riconoscenza. La riconoscenza germoglia negli animi sinceri, quelli che possono ammettere di aver molto ricevuto, di essere debitori alle persone con cui hanno vissuto una parte della vita.



**ARIANNA
CANDELLI**



20 anni sono pochi.

In 20 anni si posso raggiungere altezze impensabili. Forse per certe persone la terra è troppo ristretta, hanno bisogno di spaziare, di arrivare fino a Dio.

«La più bella lezione di vita ce l'ha data lei. Non solo con le sue parole, ma per come ha affrontato la sua malattia, con un senso di gratitudine nei confronti dei familiari, degli amici, di Dio. Era una ragazza con una sensibilità, una profondità e un'intelligenza straordinarie. Maturate ulteriormente in questo ultimo anno di difficile prova in una prospettiva di preghiera sorprendente».

È stato don Diego Pancaldi, suo insegnante di religione a ricordarla, anche leggendo alcune delle lettere da lei ricevute. «Tra cui - spiega - una lettera ricevuta in occasione della Pasqua, nella quale emergeva la grande gioia del Signore risorto che in quel momento lei sperimentava: una lezione meravigliosa per tutti noi».

Parole, quelle di Arianna, testimonianza della profondità della sua fede e della sua sensibilità. Il sacerdote ricorda come lo scorso anno, prima di scoprire la sua malattia, fosse stata la prima ad iscriversi al pellegrinaggio organizzato dalla Maic (Fondazione Maria Assunta in Cielo) in Terra-santa. «Le dissi - spiega don Pancaldi - che spiritualmente lei era laggiù con noi». Arianna era volontaria, da quando, quattro anni

fa, nel 2016, aveva prestato servizio durante la Giornata mondiale della gioventù, a Cracovia.

Nella chiesa di Valenzatico - la frazione in cui viveva insieme al babbo Fabrizio, alla mamma Lara e al fratello Riccardo - erano in tanti al suo funerale: i suoi ex compagni di scuola, gli ex professori, gli amici della Fondazione Maic, i compagni di Archeologia all'Università di Firenze, tutti lì per ricordarla, darle un ultimo saluto e accompagnarla nel suo ultimo viaggio. «La più bella lezione di vita ce l'ha data lei. Non solo con le sue parole, ma per come ha affrontato la sua malattia, con un senso di gratitudine nei confronti dei familiari, degli amici, di Dio. Era una ragazza con una sensibilità, una profondità e un'intelligenza straordinarie Arianna. Maturate ulteriormente in questo ultimo anno di difficile prova in una prospettiva di preghiera sorprendente».

Di lei proponiamo due scritti. Il primo è una poesia composta in 1° A delle secondarie e segnalata al concorso per le scuole di Quarata. Quell'oltre lascia intuire mondi invisibili.

La seconda è una bellissima riflessione: ogni commento la sciuperebbe.

La testimonianza di fede di Arianna, rinata dall'alto

Dal "vocabolario" della vita dello Spirito Arianna aveva scelto le parole "sentire" / "silenzio". Ce n'erano diverse, tutte tratte da quel dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo che suggeriva la traccia dei Linguaggi del divino del 2018. Arianna, giovane studentessa di Valenzatico, significativamente scrisse quelle due parole per comporre una breve riflessione poi pubblicata su *La Vita*. Due parole che sembrano contraddirsi ed esprimere il dramma del nostro limite. È un dramma che oggi pesa particolarmente perché una leucemia molto aggressiva l'ha stroncata, ma non vinta, nel giorno dell'Assunta, il 15 agosto. Nell'estate 2016 aveva partecipato alla Giornata della Gioventù di Cracovia. Con lei c'erano le amiche e le compagne di scuola del Liceo Forzeverni con cui condivideva anche il volontariato con i disabili presso il

Centro Maic di Pistoia. «Partecipare all'esperienza di Cracovia — scriveva al ritorno — è stato vivere la primavera del giardino ed aver assistito, con lo sguardo colmo di affetto della madre per il figlio, allo schiudersi di ogni bocciolo. È nello spettacolo dei fiori variopinti, luminosi ancor di più nei giorni ove il sole ha rischiarato ogni creatura, che è racchiuso il senso profondo della Gmg: circondati dalla bellezza, insieme divenuti costruttori di ponti, nella grande casa che tutti accoglie, incoraggiati alla vita». Alla fine del 2018 Arianna, che allora studiava archeologia all'università, era stata la prima ad iscriversi al pellegrinaggio dei giovani in Terra Santa. Purtroppo a maggio del 2019 la diagnosi rese impossibile la sua partecipazione. Pochi giorni prima della partenza scriveva: «ascoltando col cuore al meglio sapremo tutti, sia io che voi cari miei vicini, rispettare il progetto e la

volontà di Chi ci ama, uniti nell'affetto della vicinanza dalla preghiera». Nella Pasqua di quest'anno Arianna confidava a don Diego: «In ogni caso, anche se fisicamente mi sento molto debilitata, sono felice, serena e fortunata perché, nonostante tutto, vivo costantemente nell'amore della mia famiglia e dei miei affetti. Sarà anche per la mia condizione, ma sto vivendo questa Pasqua in un modo molto più intenso, ascoltando con tanta speranza quell'innno alla Vita che infine sempre trionfa!». La sua passione per la vita tornava ancora nei suoi ultimi messaggi: «Procedo comunque in avanti, a piccoli passi, senza dimenticarmi di essere grata alla vita e senza perdere di vista l'obiettivo, la speranza ed il sostegno di tutti voi che mi siete vicini». Come in un'anticipazione di quanto sarebbe accaduto, così scriveva a proposito del "silenzio" del "sentire" dello Spirito:

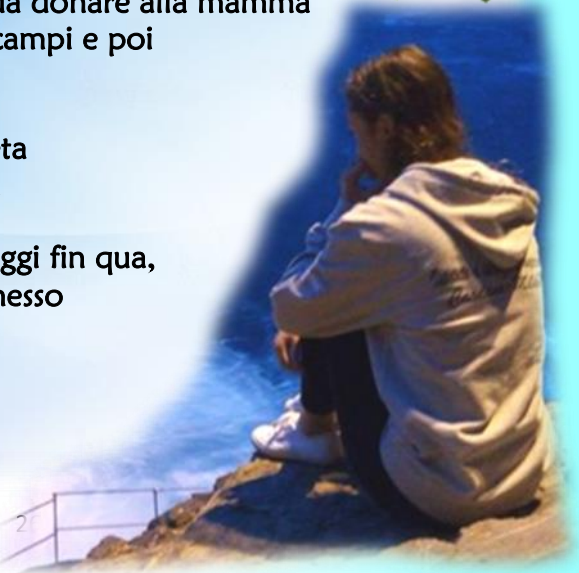
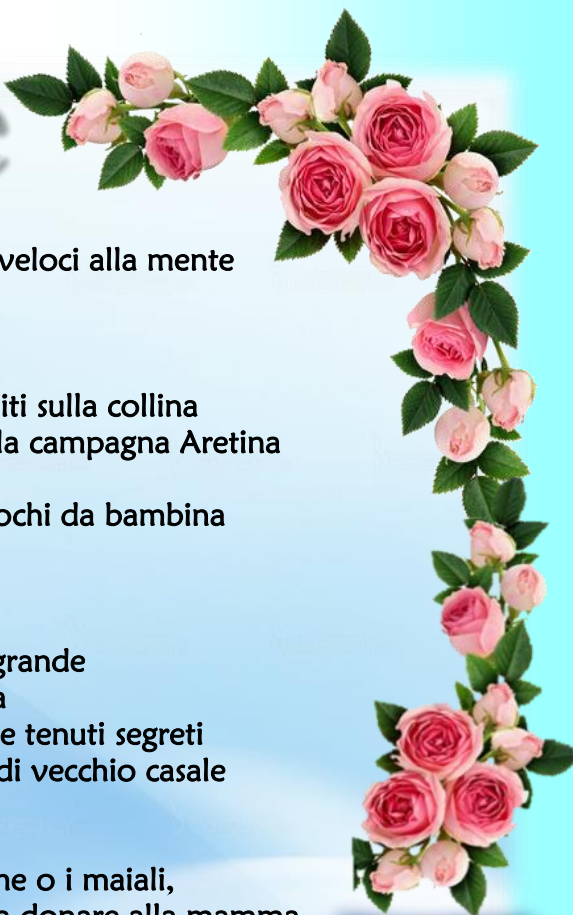
«Accade che talvolta in momenti di frenesia, debolezza, difficoltà e turbamento i sensi dell'uomo siano annebbiati e non riescano più a ricordarsi come sentire. Espandiamo nell'etere vivente il nostro io e nella dimensione della preghiera, spesso superabbandando, pretendiamo di trovare facili risposte di conforto ai problemi presenti, ma Dio non ascolta le nostre parole se non quando è Lui stesso a plasmarle dalla nostra bocca. Conosce infatti ogni bisogno ancora prima che sia manifestato e nulla ottiene da Lui chi prega per il solo avere. Abbandonato si sente l'uomo che non ha risposte immediati, escluso, in questa circostanza di offuscamento, incapace di percepire la Voce del Signore che sussurra al cuore tenendoci per mano. Lì si è subito posto vicino ad ognuno e sempre lì sarà accompagnandoci nei mondi della vita terrena e celeste». (U.F.)





Oltre

Ricordi,
ricordi passati che affiorano veloci alla mente
come se fosse ora
adesso
in questo momento
campi coltivati a grano e a viti sulla collina
che degrada dolcemente nella campagna Aretina
un piccolo viale
dove avrebbe voluto fare giochi da bambina
ripercorro la stessa strada
e la vedo
è lì
con la sua bicicletta troppo grande
che va a scuola in tutta fretta
chissà quali pensieri nascosti e tenuti segreti
dentro queste enormi mura di vecchio casale
la vedo di nuovo
quando aiuta a fare il pane,
quando va a pascolare le oche o i maiali,
quando raccoglie fiorellini da donare alla mamma
stanca dal duro lavoro dei campi e poi
come in un sogno
alla mia stessa età
un viaggio lontano, una meta
per maggiore gioia e felicità
nonna,
grazie per avermi portato oggi fin qua,
le tue memorie hanno permesso
ai miei giovani occhi
di vedere
oltre
oltre...



BLOG



Edward Steichen,
Moonlight: The Pond (1904)

Arianna Candelli (20 anni), giovane studente di archeologia propone la sua riflessione su: «sentire/voce».

Sottile Voce di silenzio

S spesso si fa del suono svago, sollievo e passatempo. Con i pensieri dialogano la solitudine del cuore e la pace perduta che si fanno vive sulle labbra. Il nudo silenzio della propria essenza copriamo pudici col manto sfarzoso dell'eloquenza. Profonde incomprese verità si proferiscono in ogni dove e solide fortezze si innalzano maestose su friabile terreno. Come faremo,

Abbiamo chiesto ad alcuni giovani di proporre una riflessione sulle parole chiave del dialogo tra Gesù e Nicodemo. Un brano, contenuto nel terzo capitolo del Vangelo di Giovanni, in cui è possibile isolare un piccolo "vocabolario" di "spiritualità" da cui è stato preso spunto per le tematiche discusse nell'edizione 2018 de "i Linguaggi del divino – Rinascere dall'alto

quindi, così vestiti ed arroccati nei nostri baluardi a sentire l'umile autentica Voce del vento farsi strada tra le fessure degli infissi e giungere a noi?

La sensibilità di cui siamo dotati per sentire non è semplice da affinare, e la parola, per mezzo della quale la Voce parla, è un'entità di per sé fragile. Non stupisce che Dio, infinito ed eterno difensore dei deboli, abbia scelto proprio questa piccola indifesa per rivelarsi, penetrando in una realtà così delicata, in un mondo che pullula di voci e di rumori.

Nel capitolo 11 della Genesi i versetti 1-9 sono dedicati all'emblematico episodio della Torre di Babele e leggendone l'inizio troviamo scritto che, prima della dispersione degli uomini, tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Su quale fosse la lingua primigenia dell'umanità molti si interrogarono a lungo. Fra' Salimbene de Adam da Parma, francescano del XIII secolo, nella sua Cronica ci racconta, a proposito di questo fatto, che l'Imperatore Federico II di Svevia, nel tentativo di venire a capo proprio di quel quesito, avrebbe fatto crescere alcuni bambini ordinando di non rivolger loro alcuna parola o vezzo. Non parlando con nessuno, purtroppo, questi piccoli morirono presto. Commenta Salimbene che i neonati «non potrebbero vivere senza quel batter le mani e senza quegli altri gesti, senza l'espressione sorridente dei volti e senza le carezze delle loro balie e nutrici». Esiste dunque un idioma primordiale? Sì. Si tratta di un linguaggio custodito nell'anima di ciascuno di noi che ci permette di sentire: quello dell'Amore, della tenerezza della madre per il figlio, di Dio per l'uomo. È la Sua Voce che siamo chiamati ad ascoltare, quella di Colui che nel donarci più di Se Stesso tutto ci dona. Ed ecco che l'esile parola, nel Suo Amore, si fa potente, energica, splendente di luce, codice e fonte di cultura e di speranza.

Accade, tuttavia, che talvolta in momenti di frenesia, debolezza, difficoltà e turbamento, i sensi dell'uomo siano annebbiati e non riescano più a ricordarsi come sentire. Espandiamo nell'etere il

nostro io e nella dimensione della preghiera, spesso superbamente, pretendiamo di trovare facili risposte di conforto ai problemi presenti, ma Dio non ascolta le nostre parole se non quando è Lui stesso a plasmarle dalla nostra bocca. Conosce infatti ogni bisogno ancor prima che sia manifesto e nulla ottiene da Lui chi prega per il solo avere. L'uomo che non ha responsi immediati si sente abbandonato, escluso in questa circostanza di offuscamento, incapace di percepire la Voce del Signore che sussurra al cuore tenendoci per mano. Lì si è subito posto vicino ad ognuno, e sempre lì sarà ad accompagnarci nei mondi della vita terrena e celeste. Ci domandiamo dove Lui sia e dove ricercare la sua Voce quando non l'udiamo più. Forse ascoltando i flutti ondosi del mare, lo scroscio d'una cascata impetuosa, il crepitio d'una pioggia autunnale, lo scricchiolio nei ghiacci invernali, il cinguettare del risveglio di primavera o il tuono nel cielo plumbeo?



Dio ha creato tutte queste meraviglie per i nostri sensi, ma la Sua Voce è spesso silenziosa e più difficile da percepire di ogni altra cosa. Per questo, come figli dell'Amore del Nostro Signore, immersi oggi più che mai in un tumulto continuo di discorsi, immagini e richiami diretti ed espliciti, dove il tempo e lo spazio per ciò che è invisibile agli occhi sono molto ridotti, dovremmo cercare di educarci ed educare, lasciandoci avvolgere fiduciosi dalla brezza del vento di Dio, a sentire la bellezza autentica del Divino Silenzio fine e leggero ove ogni parola si compendia.





Arianna Candelli

Il 12 ottobre scorso ci lasciava Franco Pacini, molto devoto al nostro Santuario. Ogni domenica veniva puntuale con la moglie per la messa delle 11,00. Chi l'ha incontrato leggeva nel suo sguardo una fede ed una spiritualità vera, intensa, credibile. Ha portato a Boccadirio un'infinità di piante e fiori per abbellire la nostra Madonnina e l'ambiente esterno. È stato un gran benefattore. Ultimamente veniva con una spina nel cuore: la sua amata nipote che era affetta da leucemia. Ha pregato e fatto pregare molto per la sua guarigione. Franco ha risentito fin troppo della scom-

parsa della nipote. In poco tempo si è aggravato anche lui per spegnersi nemmeno 2 mesi dopo. Sulla sua tomba rimane l'immagine della Madonna di Boccadirio a ricordo della sua devozione e come messaggio a chi lo visita. Certe presenze per noi sono preziose, testimonianza ed esempio di una fede e devozione sincere e sentite. Il nostro grazie vale poco. La migliore ricompensa la riceverà in cielo dove potrà rivedere l'amata nipotina, la sua cara Madonna ed il suo Signore. A lui la nostra riconoscenza che è la saggezza che rivisita e tutto avvolge di benevolenza e si convince che ci sono buone ragioni per rendere grazie.



COME PROCEDE IL RESTAURO DELL'ORGANO

Il 15 febbraio scorso è venuto il signor **Riccardo Lorenzini** di Montemurlo che ha in custodia tutte le parti dell'organo del Santuario. Ci ha informati che **il restauro è ormai a buon punto**. La sua visita si è resa necessaria per predisporre i lavori di pulitura e preparazione della cantoria per poter

collocare le varie parti dell'organo restaurate nella maniera più corretta. Non ultimo problema sarà quello di risolvere la modalità di accesso all'organo.

Quando potremo sentire il suono



dell'organo accompagnare le nostre celebrazioni?

Ci sono ottime probabilità che per il 16 luglio, festa del nostro Santuario, potremo vivere insieme questo atteso evento.

Vi terremo informati, anche attraverso il sito e la pagina FB del Santuario, riguardo alle date e ad eventuali concerti.

PER INTANTO DIAMO IL RESO-CONTO ECONOMICO.

Finora abbiamo raccolto 38.649,51 euro dalle offerte dei fedeli.

Sono da aggiungere 23.614,50 ricevuti come finanziamento dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Una seconda rata, di uguale valore, dovremmo riceverla in futuro. Per cui la somma totale attuale ammonta a 85.878,51 euro.

Ringraziamo tutti coloro che hanno donato il loro aiuto. Grazie. La Santa Vergine Maria vi ricompensi.

PER OFFERTE O
DONAZIONI
SI PREGA SPECIFICARE:
"RESTAURO ORGANO"



obiettivo

2021

BOCCADIRIO

Restauro dell'Organo

FILIPPO TRONCI II (1847)

verso il risveglio

costo

intervento

120.000 €

c/c postale: nr. 301408

IBAN: IT 05 M020 0836 7710 0000 0485642





ORARIO ESTIVO

GIORNI FESTIVI:

Ore 8,30(*)-9,30-11,00-16,00-17,30(**)

(*) Ore 8,30 solo Luglio-Agosto

(**) Ore 17,30: solo nell'orario legale

GIORNI FERALI:

Ore 9,30(*) - 11,00 - 16,00 - 17,30(*)

(Le S. Messe del sabato pomeriggio sono festive)

(*) ORE 9,30 e 17,30: dal 20 Giugno all' 8 Settembre)

TUTTI I GIORNI FERALI:

ORE 7.30 LODI - ORE 15.25 SANTO ROSARIO

ORE 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA - ORE 19.00 VESPRI

SANTE

MESSE

N.B.: Per una corretta informazione sugli **orari aggiornati delle S. Messe** nel corso del tempo, consultare la **pagina Facebook** ed il **sito del Santuario** i cui indirizzi sono riportati nella casella sottostante.

PER CONTATTARCI

TEL.: 0534 97618

Mail: boccadirio@dehoniani.it

www.santuarioboccadirio.it



Boccadirio - fede,pace,silenzio@BOCCADIRIO

IL SANTUARIO APRE dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.15

PERIODICO DI COLLEGAMENTO CON I BENEFATTORI E GLI AMICI DEL SANTUARIO

Anno LXXIII - Marzo-Aprile-Maggio 2021

Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 conv. In L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 2, DCB - BO

Direttore responsabile

Padre Giuseppe Albiero scj

Direzione e Redazione:

Boccadirio-40035 Baragazza (Bologna)

Autorizzazione:

Tribunale Bologna n. 2978 in data 13.12.1962

Stampa: POINT Prato

PER OFFERTE, S.MESSE E ABBONAMENTI

Conto corrente postale:

301 408

Bonifico Bancario:

**IBAN IT 05 M020 0836
7710 0000 0485 642**

Privacy

LEGGE N. 675/96 SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI E SUCCESSIVE MODIFICHE: DLGS N.

196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del "Santuario della B. Vergine delle Grazie di Boccadirio". Con l'inserimento nella nostra banca dati - nel rispetto di

quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali - Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Boccadirio" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Boccadirio".

PM 03/2021

**Seguici su
facebook**

**BOCCADIRIO-fede, pace, silenzio
@BOCCADIRIO**

